

NOTE ORIENTALISTICHE

In Chr. XVIII, 8 trovasi menzione, fra le altre, di una città che il testo ebraico chiama ʾTibeḥath (1). Questa città ebbe la sua ora di celebrità sotto il re Hadadezer (2), figlio di Reḥōb; questi infatti, volendo estendere la sua supremazia sugli Aramei sparsi dalla Beqā' all'Eufrate, dovette lottare contro il re di Ḥamāth e contro Davide che durante una spedizione riuscì a portar via una gran quantità di rame accumulato in due città del nemico: ʾTibeḥath e Berothaï.

Berothaï è la moderna Bereitan (3) a 12 km. a sud di Ba'albek, mentre ʾTibeḥath corrisponde a Tubiḥi delle lettere di El-Amarna. Esse facevano parte di uno Stato arameo posto a sud del territorio di Ḥamāth e confinante con quello di Damasco nella zona che secondo J. Halévy (4) sarebbe stata detta Ṣōbâh «rossa» per l'abbondanza del rame e che quindi, corrispondendo alla Calcide dei Greci, sarebbe l'attuale 'Angarr, sulle rive della Beqā', a 15 km. ad ovest di Zebedani, zona che ci è pure nota sotto il nome di Ṣubate dalle liste geografiche assire del VII secolo (5). Del resto prova indiretta della presenza del rame in detta regione è fornita dal fatto che il re siriano Mari' dovette dare ad Adadnirari III, al tempo dell'invasione della Damascena, 3000 talenti di rame (6). Possiamo dunque con Abel ritenere che l'Aram Ṣōbâh fosse nella regione di Ba'albek.

Possiamo anche identificare ʾTibeḥath con Ba'albek? L'ipotesi di quelli che propendono per una risposta affermativa basandosi sul fatto che nella trascrizione egiziana del nome della nostra città si usino gli stessi segni che in epoche relativamente meno remote distinguono Ba'albek (il coltello e il braccio armato che ben s'accordano col significa-

(1) Il testo greco, a differenza della Volgata, non rende bene il nome di ʾTibeḥath; il traduttore infatti non vide il *min* che precedeva il nome suddetto onde scrisse Ἐξ ἄλλης Μεταβηθῆς confuso anche dalla frequenza dei nomi ebraici che portano il prefisso *m*; si pensi ad esempio alla forma simile che appare in ISAIA XIV, 21. Ediz. critica dello SWETE, *The old Testament in greek according to the Septuaginta*, Cambridge, 1895.

(2) *II Sam.* VIII, 3 sgg.

(3) DUSSAUD, *Topographie historique de la Syrie antique et médiévale*, Paris, 1927, p. 234.

(4) In *Revue des études juives*, XX, 1890, p. 219.

(5) F. M. ABEL, *Géographie de la Palestine I*, p. 248.

(6) SCHIFFER, *Die Aramäer*; p. 139, 144, 190.



to della radice semitica *ṭābah* «uccidere, sacrificare») non convince troppo anche se è lecito ammettere che Ba'albek (Heliopolis) già prima d'Augusto fosse, non dico la capitale religiosa della Siria (1), ma almeno una città sacra di notevole importanza. D'altra parte sta il fatto che i testi antichi non conoscono che *Ṭibeḥath* o *Tubiḥi*, mentre quelli recenti solo Ba'albek: come spiegare l'assenza alternata di menzione delle due città se non supponendo Ba'albek identica a *Tubiḥi* - *Ṭibeḥath*? Ad ogni modo si può anche ammettere che le due località fossero vicine al punto da potersi scambiare facilmente il carattere religioso.

A proposito di Ba'albek è interessante notare come l'interpretazione di Hommel (2), che vede nel nome un composto di Ba'al e di Bacco, pare trovare conferma nei testi ugariti che infatti conoscono un dio giovane della vegetazione, *Aliyn*, che si accompagna al padre che è lo stesso Ba'al o Hadad, dio del fulmine, il cui nome compare anche in *Hada-dezer*. Probabilmente tale relazione non è originaria giacchè i testi di *Ras-Šamra*, dove spesso appaiono gli dei della vegetazione talora rappresentati da *Šalem* e *Šaḥar* e talora da *Aliyn*, non conoscono Ba'al o Hadad, mentre parlano sempre di *Môt*, dio della stagione secca (3). *Aliyn*, che non è che Adone, riassume in sé le qualità opposte di *Šalem* e di *Šaḥar*, come Dioniso quelle dei Dioscuri, e appare ora come *Ešmun* ora come *Ermes*, *Dioniso*, *Bacco*, finchè nella triade eliopolitana assume l'aspetto di *Mercurio* (4).

Anche la madre *Atargatis*, parda di *Hadad*, riceve luce particolare dal testo ugarito *ŠŠ* dove la sposa di *Il* ha doppia personalità sia come *Aṭirat* che come 'Anat. È vero che *Atar* non è *Aṭirat*, ma è notevole il fatto che ambedue, di fronte ad 'Anat, rappresentano astri cioè *Aṭirat* il sole o la luna e *Atar* o 'Aṭtar Vespero e *Lucifero*; inoltre *Atar* pare in posizione costrutta, dal punto di vista grammaticale, di fronte ad 'Anat che quindi, conforme pure alle conclusioni dello *Przyluski* (5), mantiene la sua antica posizione preminente come a *Ras-Šamra*, dove chi agisce e domina non è mai *Aṭirat* ma 'Anat (6).

GIAN BATTISTA ROGGIA

(1) ASSMANN, *De coloniis oppidisque Romanis*, p. 28, 60, 81.

(2) *Ethnologie und Geographie des alten Orient*, MÜNCHEN, 1926, p. 472.

(3) G. B. ROGGIA, *La festa della natura rinascete in un dramma antichissimo di Ugarit trascritto, tradotto e commentato con appendice su "I sacrifici ugaritiani"*, Milano, Bocca, 1944.

(4) A. VINCENT, *La Religion des Judéo-Araméens d'Eléphantine*, Paris, 1937, p. 657 s.; H. SEYRIG, *La triade héliopolitane et les temples de Ba'albek*, in *Syria*, X, 1929, p. 314-356.

(5) PRZYLUSKI, in *R. H. R.*, CV, p. 182-192; CVIII, p. 50-66; CIX, p. 145-154.

(6) Non occorre ripetere che *Atargatis* è composto di 'Aṭtar e di 'Atta ('Anat).